

Nuove ipotesi dopo la strage di Fiumicino

Dal libro alla realtà: un'agenzia di servizi per il terrorismo?

Secondo gli inquirenti è possibile che società del genere operino in Europa e forniscano appoggi logistici alla criminalità

ROMA — Si potrebbe chiamare «agenzia di servizi» per intenderla in termini più tecnici, ma il fatto è che un gruppo di imprenditori che vogliono seminare il terrore... Questa «agenzia» fornisce di tutto, dalle cose più semplici alle cose più complesse, armi, informazioni, alloggi, macchine a nolo, qualche volta documenti, consigli, all'occorrenza medici. Questa «agenzia» non ha radici ideologiche: per avere i servizi basta pagare profumatamente.

Un esempio? Lo danno proprio le indagini sulla strage di Fiumicino. Si cercano i «contatti» dei 4 terroristi palestinesi che hanno sparato nell'aeroporto ma la ricerca è difficile. Si pensa a «contatti» italiani, a terroristi che non fanno parte di una sola organizzazione... Un esempio? Lo danno proprio le indagini sulla strage di Fiumicino.

Un esempio? Lo danno proprio le indagini sulla strage di Fiumicino. Si cercano i «contatti» dei 4 terroristi palestinesi che hanno sparato nell'aeroporto ma la ricerca è difficile. Si pensa a «contatti» italiani, a terroristi che non fanno parte di una sola organizzazione... Un esempio? Lo danno proprio le indagini sulla strage di Fiumicino.

Un esempio? Lo danno proprio le indagini sulla strage di Fiumicino. Si cercano i «contatti» dei 4 terroristi palestinesi che hanno sparato nell'aeroporto ma la ricerca è difficile. Si pensa a «contatti» italiani, a terroristi che non fanno parte di una sola organizzazione... Un esempio? Lo danno proprio le indagini sulla strage di Fiumicino.

Bruno Misserendino



Bormio, via alla festa «processando» l'Unità

Armando Sarti e il presidente della Coop di Cadelbosco intervistati da Bruno Ambrosi. Dopo i primi risultati possibile il rilancio - Deciso l'86 - La pubblicità e la fattura

Nostro servizio

BORMIO — Non accade di frequente che una festa inizi con un «processo» al festeggiato. Eppure giovedì sera, qui a Bormio, è proprio successo. Si inauguravano i 10 giorni di incontri sulla neve con un'intervista ad Armando Sarti, presidente dell'«Unità» di Cadelbosco (Reggio Emilia) e, terminati i saluti di rito, il giornalista della Rai Bruno Ambrosi ha subito dichiarato le sue intenzioni di voler affrontare il fiorino nelle questioni più delicate.

porta il giornale in tutti i punti di vendita del paese e pagando lo scotto di una discriminazione, specie da parte degli enti pubblici (e non di larghissima parte del settore privato), che fa sì che al quotidiano comunista tocchi solo tra il 2 e il 3 per mille dell'intero ammontare della pubblicità prevista per l'86. «Questa nostra carenza di entrate pubblicitarie — ha risposto Sarti — è diventata insostenibile. L'anno '86 è decisivo per avviare questo recupero. Perciò prima di tutto è necessario che sul piano legislativo si disciplinino finalmente con precise norme le pubblicità. Chi paga il pesante prezzo del lungo scontro nel pentapartito, che nulla ha deciso sulla legge dell'editoria, sulla legge della Rai-Tv e sulla suddivisione del mercato pubblicitario, è ora sempre più tutta la carta stampata, i periodici e in particolare i quotidiani. Occorre tener presente — ha ricordato ancora Sarti — che restringere lo spazio pubblicitario sui quotidiani significa per molti riportarli «in rosso», costringere in ogni caso tutti ad una precaria sopravvivenza.

«Non si tratterà per caso di una discriminazione applicata ad un piatto a volte non troppo appetitoso?». E Sarti: «Certo, dobbiamo fare di più perché si possa leggere un prodotto vivace, sincero, che sappia farsi comprare, dobbiamo essere uno specchio fedele del partito ma anche della società, che non si limiti a svegliare l'Italia, ma che parli in sua difesa». «Il problema — ha proseguito — non è quello di proporre «meno partito più mercato», ma quello di «meno ufficio e più mercato». Il lettore comunista ha il diritto di leggere sulle pagine del suo giornale anche la lettera di un cittadino indirizzata, poniamo, a un sindaco comunista, nella quale si criticano pesantemente una scelta sbagliata della sua amministrazione.

A questo punto si sono presentati, per voce del loro presidente Barilli, i soci della cooperativa Cadelbosco di Sopra. Un gruppo di giovani (l'età media sfiora appena i 20 anni), militanti e no, che ha liquidato con un lapidario «ma non è difficile, siamo abituati a lottare» lo sforzo fatto per diffondere l'Unità nel loro paese. Un comune con 3.200 abitanti, 360 copie di «Unità» e un numero di abbonati di 550 copie il Primo Maggio 1985: niente male, se si pensa ai bassi livelli della diffusione dei quotidiani in Italia. La cooperativa, insomma, è una novità molto evitante in contrasto con le difficoltà della diffusione del giornale. «Non si può ripetere un atto faticoso, come è la diffusione, all'infinito — ha detto a questo proposito Sarti — anche perché noi abbiamo sempre i soliti vecchi militanti: non abbiamo saputo introdurre delle alternative valide per i giovani, non li abbiamo stimolati con sufficienti atti di apprezzamento e di coinvolgimento. L'intervista si è conclusa con la domanda più ansiosa e pressante: «Unità» ce la farà a rappresentare lo strumento di informazione più che mai necessario in questa congiuntura politica difficile e tanto aperta, con il mutamento dei rapporti tra i partiti di sinistra e l'avvicinarsi del diciassettesimo congresso?». E Sarti è stato categorico: «Qual se non ce la facessimo. E abbiamo già cominciato e continueremo con il presidente Barilli, i soci della cooperativa Cadelbosco di Sopra. Un gruppo di giovani (l'età media sfiora appena i 20 anni), militanti e no, che ha liquidato con un lapidario «ma non è difficile, siamo abituati a lottare» lo sforzo fatto per diffondere l'Unità nel loro paese.

Marina Morpurgo



Centrali a carbone: «No» da Trieste alla Calabria

Rifiuto dall'una all'altra parte del confine italo-jugoslavo - Proteste per la decisione del Consiglio di Stato per Gioia Tauro

TRIESTE — No alle centrali a carbone dall'una e dall'altra parte del confine italo-jugoslavo. L'opposizione alle ipotesi di installazione delle centrali di Muggia e di Fianona 2 (tra Pola e Fiume) è stata ribadita a Muggia da organizzazioni ecologiche, giovanili delle due regioni contigue. Un gli altri la Fiom e la Cgil. L'ipotesi di Capodistria. Le due centrali — è stato sottolineato — rappresenterebbero una pericolosa fonte di inquinamento che minaccerebbe l'ambiente e la salute della popolazione in un'area molto estesa, sia in Italia che in Jugoslavia. La termocentrale di Muggia dovrebbe avere una potenza di 1.320 megawatt e funzionerebbe senza gli impianti di desolforazione. È previsto l'uso annuale di due milioni e mezzo di tonnellate di carbone. L'area prescelta nella Valle delle Noghere è l'unica ancora disponibile nella provincia di Trieste per ospitare insediamenti industriali ad alto rendimento occupazionale. Questo insediamento avrebbe un carattere alternativo allo sviluppo delle previste attività turistiche. La popolazione di Muggia ha già votato «no» al 92 per cento nel referendum sulla installazione della centrale.

CATANZARO — Il coro delle proteste contro la decisione di venerdì del Consiglio di Stato che ha sospeso l'efficacia della sentenza con la quale il Tar di Lazio nel giugno scorso aveva annullato la localizzazione della centrale a carbone di Gioia Tauro è in Calabria pressoché unanime. La preoccupazione più forte è che la situazione possa diventare inquietante, una cosa del genere, in fondo, è dell'Enel a non tener conto della volontà della popolazione nonostante i ripetuti pronunciamenti. Solo il sindaco di Gioia Tauro, Gentile, ieri ha contestato. Il sindaco di Pollina, Girolamo Tripodi — presidente del comitato dei sindaci della Piana di Gioia Tauro — ricorda che la decisione del Consiglio di Stato non può essere considerata definitiva. «La battaglia delle popolazioni, dei Comuni, delle associazioni ambientaliste continuerà. A questo punto — dice Tripodi — ci rivolgeremo alla Magistratura ordinaria per tutelare la salute delle popolazioni e difendere le nostre risorse economiche ed ambientali». Secondo Tripodi la sospensiva concessa dal Consiglio di Stato comporta i sospetti sulle «manovre palesi ed occulte» dell'Enel. Ma tutti devono assumersi la loro responsabilità: noi rinnoviamo — dice il presidente del Comitato dei sindaci della Piana — la nostra richiesta di un incontro col presidente del Consiglio perché si tenga conto del fatto che la stragrande maggioranza delle popolazioni non vuole la centrale di Gioia Tauro. Su questo terreno — sulla palese contraddizione cioè fra l'esito del referendum del 22 dicembre (il 96 per cento di no alla centrale) e la decisione del Consiglio di Stato — si muovono le dichiarazioni dei partiti. Per il Pci — che ieri ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio regionale — il segretario regionale Pollino dice che la «grave sentenza non cancella affatto il referendum del 22 dicembre. Le questioni poste da quel pronunciamento plebiscitario non possono essere eluse dal governo. Se si vuole evitare che la situazione diventi drammatica il governo deve modificare linee ed atteggiamento dando risposte positive alla Piana di Gioia Tauro e all'intera Calabria».

Silvano Goruppi

Filippo Vetri

Perplessità dopo la sentenza che annulla il decreto Galasso

Niente cemento su Venezia, ma quel decreto vale ancora?

Rimarrebbero i limiti già in vigore prima di quella norma - Nuove edificazioni possibili solo se compatibili con l'ambiente circostante - Il sindaco: «Tutto come prima»

Dalla nostra redazione VENEZIA — È decaduto il vincolo del vincolo della tutela ambientale clamorosamente decretato nei mesi scorsi dal ministero dei Beni culturali su Venezia insulare e sulla sua Laguna? Almeno in parte, potrebbe dirsi, a giudicare da quel che fino ad ora si è saputo di una sentenza emessa il 21 dicembre scorso dalla Corte costituzionale proprio in merito al discusso provvedimento. Secondo questa sentenza infatti, il vincolo della ineditabilità sancita dal decreto Galasso sarebbe illegittimo ed ogni cittadino potrebbe, per questo, ricorrere al tribunale amministrativo regionale per chiederne l'annullamento. Rimarrebbero validi, invece, tutti i vincoli di ineditabilità attivi prima di quella decretazione. Abbiamo usato il condizionale perché questa versione non è altro che una interpretazione di una sentenza giudicata generalmente molto complessa e della quale quasi nessuno in città ha avuto modo di esaminare con la necessaria attenzione il dispositivo. La notizia ha quindi prodotto un complessivo clima di incertezza che è andato a sovrapporsi alle molte tensioni accese in questi mesi dal decreto Galasso che aveva rimandato ogni nuova edificazione alla formazione di un piano regionale ambientale bloccato di fatto una considerevole quantità di progetti, quasi esclusivamente pubblici, che interessano il centro storico veneziano e le sue immediate vicinanze. Alla richiesta del ministero rivolta alle sovrintendenze affinché encassero le aree di loro competenza da sottoporre a loro giudizio al vincolo della tutela paesistica e ambientale, la sovrintendente veneziana, Architetto Margherita As-

so, aveva risposto proponendo l'estensione del vincolo dall'interno del centro storico, a tutta la Laguna nonché ai territori di una dozzina di comuni appartenenti alla cosiddetta «gronda lagunare». Per qualche tempo è stata guerra aperta: ai socialisti e ai democristiani (i due maggiori partiti delle coalizioni che guidano comune e provincia) quella scelta, rapidamente fatta propria dal ministero, non era piaciuta; ma in seconda battuta, convinti anche dall'atteggiamento di Pci e Pri avevano sottoscritto un documento, approvato in consiglio, in cui si riconosceva l'autorità del vincolo senza tuttavia rinunciare ad una attenta verifica di quelle opere pubbliche che, non in contrasto con il vincolo della tutela, avrebbero potuto essere portate a compimento. Pur in assenza di certezze, la novità introdotta dalla Corte costituzionale è stata commentata sia in comune che dalle forze politiche veneziane. La tensione delle prime settimane dopo la decretazione Galasso è evidentemente scemata: i mesi passano veloci, molto di più,

probabilmente dei tempi che avrebbe preferito la Regione per raccogliere gli elementi utili alla stesura del piano regionale. Sempre il decreto annunciava, infatti che scaduto l'86 e in mancanza di piani regionali, lo stesso ministero avrebbero provveduto alla formazione di quello strumento di governo. Così, il vicesindaco democristiano di Venezia, Ugo Bergamo, ha rilasciato una dichiarazione tranquillizzante: «La sentenza — ha detto — non porterà alcun cambiamento politico sulle scelte del Comune e della Regione. Più cauti i repubblicani che si riservano di intervenire in merito solo quando avranno attentamente valutato il dispositivo per il momento molto poco decifrabile se è vera l'ipotesi secondo la quale i vincoli non avrebbero più validità — ha commentato il segretario regionale del Pci veneto, Cesare De Piccoli — non è comunque detto che debbano cessare di governare i piani paesistici. Oggi è più urgente che mai una stringente coerenza degli amministratori locali con le affermazioni di principio sostenute ieri. Ci si deve tuttavia muovere con criterio, distinguendo quei progetti di nuova edificazione (come quelli relativi alla costruzione di alloggi comunali al Lido e nell'area della Giudecca) che non dovrebbero manifestare problemi di impatto ambientale: sulla base di questi progetti si può intervenire con celerità. Da questo elenco — ha continuato — devono invece essere stralciati tutti quegli interventi per esempio quello che riguarda la cassa di Colmata A e quello del terminal carbonifero) che presentano evidenti problemi di compatibilità ambientale».

Domandano i ragazzi: «Quale sarà la nostra sorte? Preoccupazione sulla sede si accompagna la sconsolante realtà di programmi che non danno professionalità, che non favoriscono la specializzazione».

L'Artistico di Torino è di nuovo occupato

TORINO — Il Primo Liceo Artistico, che nello scorso ottobre aveva dato fuoco alle polveri della protesta studentesca contro la finanziaria e per il diritto allo studio, è di nuovo occupato. Sul vecchio edificio di via Accademia Albertina è ricomparso lo striscione che annuncia la presa dei locali (per tre giorni), decisa dal consiglio dei delegati e dalla grande maggioranza dei 900 allievi. Cosa chiedono? Al primo punto della «piattaforma» c'è l'esigenza di una nuova sede «capace di garantire il diritto allo studio a tutti coloro che scelgono l'istruzione artistica». È lo stesso problema che avevano messo sul tappeto all'inizio dell'anno scolastico, ritenendosi a far lezione sotto i portici di via Po dopo che la settecentesca costruzione in cui è ospitato il Liceo, sottoposta a diversi rifacimenti, era stata dichiarata incompatibile con le norme di sicurezza. Una decina di giorni fa i sopralluoghi dei tecnici hanno dato responso positivo, ora i locali sono agibili. Ma si va avanti con orari impossibili, con giornate sovraccariche che concentrano tutte le materie più importanti, con lezioni prolungate al pomeriggio che rischiano di trasformare lo studio in una fatica improduttiva. Per di più, l'ipotesi della nuova sede in cui dovrebbe trovare posto quella parte degli studenti dell'Artistico che è stata accolta provvisoriamente nella ex scuola elementare Parini, sembra tornata in alto mare col passaggio alla Provincia delle competenze sull'edilizia scolastica.

Domandano i ragazzi: «Quale sarà la nostra sorte? Preoccupazione sulla sede si accompagna la sconsolante realtà di programmi che non danno professionalità, che non favoriscono la specializzazione».

Domandano i ragazzi: «Quale sarà la nostra sorte? Preoccupazione sulla sede si accompagna la sconsolante realtà di programmi che non danno professionalità, che non favoriscono la specializzazione».

Domandano i ragazzi: «Quale sarà la nostra sorte? Preoccupazione sulla sede si accompagna la sconsolante realtà di programmi che non danno professionalità, che non favoriscono la specializzazione».

Agguato davanti a un bar: uccisi due giovani a Napoli

NAPOLI — Due giovani sono stati assassinati con numerosi colpi d'arma da fuoco davanti ad un bar in via Trenchi, nel popolare quartiere di Pianura, a Napoli. Una delle vittime è stata identificata per Gianroberto Longo, di 22 anni. Il giovane che era in sua compagnia non è stato ancora identificato. Colpito dai proiettili al capo, Longo è morto all'istante. Il suo amico, raggiunto da sei proiettili in diverse parti del corpo, è morto invece durante il trasporto all'ospedale San Paolo.

Individuato l'anfiteatro dell'antica Beneventum

BENEVENTO — L'anfiteatro dell'antica Beneventum — di cui finora gli storici avevano parlato ma non era stata trovata traccia — è stato scoperto nel capoluogo sannita, nel corso di alcuni lavori di ricerca. Ne ha dato notizia il professor Werner Jawahrowski, sovrintendente per i beni archeologici di Salerno, Avellino e Benevento. Secondo gli esperti, l'opera scoperta di recente risalirebbe alla tarda età repubblicana, del primo secolo avanti Cristo e precede di circa tre secoli il teatro romano costruito durante il dominio di Adriano e successivamente ampliato da Caracalla tra il 200 e il 210 dopo Cristo.

Fermati i lavori della centrale nucleare di Trino Vercellese

VERCELLI — Il presidente della Provincia di Vercelli, Marcello Biglinelli, ha fatto inviare dal pretore una diffida all'Enel, bloccando i lavori preliminari per la costruzione della centrale nucleare da 2.000 megawatt presso Trino Vercellese. L'Enel aveva costruito — di propria iniziativa e senza autorizzazione — una strada che andava ad innestarsi nella provinciale «Delle Grange», che collega Vercelli a Cresciano. Non potendo procedere, la Procura generale ha concesso un mezzo di lavoro, i lavori di sbancamento e di trasporto dei materiali sono stati sospesi.

Custodia cautelare, scarcerato l'estremista di destra Forcati

MILANO — È stato scarcerato, su decisione della Procura generale di Milano che ha applicato un criterio contenuto nelle nuove norme di custodia cautelare, l'estremista di destra Claudio Forcati, condannato in via definitiva a sette anni e tre mesi, di cui due condonati, per l'omicidio dello studente Gaetano Amoruso (ucciso a Milano nel 1970) e a sei mesi per ricettazione. La Procura generale ha applicato il criterio di fungibilità della pena e ha conteggiato come detenzione anche il periodo da Amoruso trascorso in carcere per il reato di banda armata di cui dovrà rispondere alla prossima ricettazione. Per quest'ultimo reato è scattata la decorrenza dei termini di custodia cautelare e Forcati ha potuto lasciare il carcere.

Confesercenti: 700.000 aziende in forse se decadono i contratti

ROMA — Per la Confesercenti sarebbe costituzionale la legge che prevede il rinnovo dei contratti di lavoro per gli esercizi commerciali, turistici e artigianali, contestata dalla Cassazione che è ricorsa alla Corte costituzionale. Secondo il segretario della Confesercenti, Giacomo Svicher, il giudizio della Consulta dovrebbe essere di legittimità perché nella norma non può configurarsi un'espropriazione del diritto di proprietà, essendo stata riconosciuta una nuova forma di indennizzo, con la rivalutazione piena (100%) del canone d'affitto iniziale. Quello della Corte — continua Svicher — è un verdetto molto atteso che riguarda più di 700.000 aziende commerciali e turistiche. Se fosse inficiata la legge, sarebbero in pericolo centinaia di migliaia di aziende. Con la minaccia di sfratto, un quinto degli operatori commerciali e turistici sarebbe costretto a chiudere bottega.

In ricordo di Pierino Afiro, operaio Alfasud morto a 34 anni

ROMA — A cinque settimane dalla sua immatura scomparsa è ancora vivissimo e commosso il ricordo di Pierino Afiro, operaio dell'Alfasud, strappato da un destino crudele, a soli 34 anni, all'affetto dei suoi cari e alla stima di tanti colleghi e compagni. Un ruolo particolare Pierino ha lasciato nel mondo del lavoro e della lotta operaia. È stato uno dei protagonisti di un'azione di sciopero (tra i più duri e faticosi dell'intero stabilimento di Pomigliano d'Arco) di cui fu delegato sindacale per tanti anni. Pierino Afiro fu tra i fondatori della sezione di fabbrica e tra i compagni più attivi e appassionati della sezione della sua città: Afragola.

Niente film sulla vicenda «Lauro» finché c'è segreto istruttorio

GENOVA — Il film sulla vicenda del dirottamento della «Achille Lauro», probabilmente, dovrà subire qualche ritardo. Il capo dell'ufficio istruttoria della procura della Repubblica di Genova Francesco Paolo Castellano ha infatti detto: «Devo sentire il comandante della «Achille Lauro», capitano Gerardo De Rosa, come testimone della vicenda. In questa occasione gli dirò anche che per il momento l'intera storia è coperta dal segreto istruttorio e, quindi, è bene aspettare un po'. L'idea di fare un film sul sequestro della «Achille Lauro» invece non dispiace affatto alla compagnia di navigazione partenopea. «Anzi — ha detto Giorgio Saba, responsabile delle relazioni esterne della Flotta Lauro — se qualche produttore venisse a chiederci di noleggiare la nave saremmo ben contenti».

Il partito

OGGI A. Bassolino, Afragola (NA); G. Chiaromonte, Carrara; P. Fazzino, Trento; G. Napolitano, Pescara; G. Pellicani, Faltre (BL); E. Menduni, Crema; V. Vita, Atrano (CT). DOMANI G. Angius, Ferrara; F. Musci, Bologna; A. Sarti, Pesaro; L. Turco, La Spezia; W. Veltroni, Genova; L. Querzoni, Modena. MARTEDÌ G. Angius, Bormio.

Una iniziativa dell'UNIECO Proposte di leasing con gli enti pubblici

Per gli enti pubblici utilizzare il leasing finanziario sta diventando sempre di più una esigenza vitale, rivelandosi infatti come ottimo strumento di rapido reperimento di risorse finanziarie, per molteplici impieghi. Per garantire un migliore e più conveniente accesso al leasing, la Unieco di Reggio Emilia, azienda leader in diversi settori di attività e da sempre a stretto contatto con tutti gli enti pubblici italiani, ha di recente concluso una convenzione con la Locafit società di leasing della Banca Nazionale del Lavoro, per proporre agli enti pubblici, la vendita in leasing delle proprie produzioni e, in particolare, di tecnologie, attrezzature e macchine per l'igiene ambientale: impianti di trattamento acque, macchine spazzatrici stradali, compattatori, motocarri allestiti, impianti per la macellazione delle carni, impianti per il trattamento in genere dei rifiuti solidi urbani. Questo importante accordo si riallaccia alla convenzione di recente siglata tra Locafit e Ancl (Associazione nazionale comuni italiani) e garantisce estrema flessibilità e grande rapidità alle procedure di leasing, con una consistente riduzione del canone di locazione, per meglio evidenziare la notevole convenienza economica del leasing finanziario Unieco-Locafit rispetto ad altre alternative finanziarie.

Toni Jop